Anno IX - N. 3028 Trieste, Giovedì 24 Aprile 1890 (Edizione del mattino) Anno IX - N. 3028

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA**, nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati s. 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-n. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 *Telefono N. 227.*

Telegrammi del „Piccolo"

I ministri italiani a consiglio. ROMA 23 (N) Nei consigli di ministri tenutisi in questi ultimi giorni si discussero le economie da introdursi nel bilancio della guerra e della marina, dei lavori publici, dell'istruzione ecc. I ministri sono in perfetto accordo sulle relative proposte da presentarsi alla Camera. Bertolè-Viale e Brin già dichiararono la somma d'economie che intendono di realizzare, senza nuocere al servizio. Secondo il *Fanfulla* Brin realizzerebbe notevoli economie sul capitolo „materiale". Il governo presenterà presto tali proposte alla Camera, la quale deciderà.

I moti operai e il 1.o di maggio. PRIVOZ 23 (B) In tutto il territorio dello sciopero ieri e stanotte non si avverò alcun disordine. Nelle cave carbonifere di Zwiercina (Polnish-Ostrau) e a Michalkowitz oggi è stato ripreso il lavoro. Le disposizioni degli operai sono tranquillanti. Oggi quindi sotto la presidenza del consigliere di governo Klinger avrà luogo una conferenza con i direttori delle miniere per giungere ad un componimento definitivo fra loro e gli operai che hanno ripreso il lavoro.

FULNEK 23. (B.) Tutte le fabriche lavorano. Gli operai presentarono le loro pretese dichiarando di attendere una risposta fino alle 10·30 ant. del primo di maggio. Stanotte furono lanciate pietre contro il giudizio distrettuale; del resto tutto è tranquillo.

PARIGI 23. (B.) Il *Temps* annunzia: Il comitato ordinatore della manifestazione del primo di maggio fa stampare manifesti, nei quali si esterna la speranza che gli operai si conterranno con ordine e dignità.

VIENNA 23. (B.) Il luogotenente di Leopoli ha emanato un manifesto, nel quale esorta gli operai a non sospendere arbitrariamente il lavoro e ad astenersi da disordini al primo di maggio. Il luogotenente di Linz e il presidente provinciale di Lubiana hanno emanato manifesti di egual tenore.

VIENNA 23. (B.) Un manifesto della luogotenenza dell'Austria Inferiore esorta gli operai a non sospendere arbitrariamente il lavoro e a non commettere disordini al primo di maggio. Le autorità ricevettero ordini severissimi di tutelare con la maggior efficacia tutti gli stabilimenti nei quali al primo di maggio si lavorerà contro i tentativi di estranei di impedire il lavoro, e di far arrestare immediatamente i perturbatori. Le autorità procederanno severamente contro coloro che faranno processioni inibite, che avranno un contegno dimostrativo o non obediranno agli organi di publica sicurezza, turberanno l'ordine e la quiete o provocheranno eccessi. Furono fatti tutti i preparativi per opporsi tosto in tutta l'Austria Inferiore a qualsiasi tentativo di turbare l'ordine e la quiete e perchè nessuno al primo di maggio venga disturbato nelle sue occupazioni, nella proprietà, nella quiete o nel divertimento. — Non temendosi disordini, il „Jockey-Club" decise di tenere le corse al primo di maggio, come negli altri anni.

Parlamento italiano. ROMA 23. (N) Finora pochi deputati sono giunti. Crispi presenterà alla Camera il progetto col quale viene approvata la garanzia dello Stato al prestito di quattro milioni della Banca Nazionale a Menelik.

ROMA 23. (N) *Senato*. Crispi presentò un progetto di trattato di commercio e di amicizia tra l'Italia e la Republica d'Orange. Continuò, quindi, senza notevoli incidenti la discussione sulle Opere pie.

La Serbia in armi. BERGRADO 23. (N) Alla Skupcina, in una seduta riservata, il ministero ha sottoposto le condizioni alle quali la Russia cederebbe alla Serbia 100,000 fucili Berdan. Il coprimento della spesa si farebbe con pagamenti rateali.

I francesi al Dahomey. PARIGI 23. (B) Circa lo scontro avvenuto al Dahomey, annunziato ieri, si vocifera che le perdite dei Dahomesi ascesero a 400 uomini, quelle dei francesi a 4 morti e 21 feriti. La ritirata dei francesi non viene negata.

I traditori d' Africa. ROMA 23 (N) Il senatore Parenzo smentisce che abbia assunto la difesa del banchiere inglese Keller, il quale reclama dal governo italiano centomila lire appartenenti a Mussa el Akkad, sequestrate a Genova.

La tariffa a soldo. VIENNA 23. (B) Il Comitato ferroviario continuò la discussione generale della riforma della tariffa personale sulle ferrovie. Il direttore generale Czedik dichiarò che, grazie alle norme di attivazione, molte rigidezze della riforma appariranno eliminate. Tutta la riforma dovrebbe abbandonarsi se venisse introdotta la pura tariffa a soldo senza riguardo a zone, poichè ciò produrrebbe una differenza molto superiore al milione. Si deliberò quindi ad unanimità di passare discussione articolata, che s' incominciò.

Il Belgio e il Congo. BRUSSELLES 23. (B) Alla Camera, il ministro delle finanze disse che al banchetto di gala datosi ieri il re fece una ben chiara allusione all' idea di trasmettere al Belgio lo Stato del Congo.

Nell' esercito austriaco. — VIENNA 23. (B.) La *Pol. Corr.* ismentisce la notizia di un giornale viennese della creazione di 3 o 4 nuovi reggimenti di fanteria e di due di cavalleria.

VIENNA 23. (N) Fra le proposte che verranno presentate alle Delegazioni, v'ha quella di tramutare l' esistente reggimento Cacciatori tirolesi in tre reggimenti da 4 battaglioni l' uno. Le mostre a vari colori dei reggimenti verranno abolite e sarà loro sostituita una mostra unica. I reggimenti verranno contradistinti con un numero applicato allo spallino, alla maniera dei tedeschi.

Il successore d' Orero. ROMA 23 (N) Il generale Dal Verme succederà al generale Orero nel comando di Massana.

Le mostre americane. WASHINGTON 23. (N) Gli emendamenti deliberati dal Senato ed approvati dal Congresso circa l' esposizione di Chicago consistono nel determinare che la mostra si faccia nel 1893 e a Nuova York nell' aprile dello stesso anno si tenga una grande rivista navale alla quale sono già state invitate le potenze estere ad inviare corazzate.

Nuovo cardinale. BERLINO 23 (N) Secondo la *Allg. Reichscorrespondenz*, il vescovo Kopp verrà nominato cardinale per desiderio espresso, a quanto si dice, dal governo prussiano.

I panini viennesi. VIENNA 23. (B) Il Comitato direttivo dei proprietari pistori decise di aumentare il prezzo dei panini a 2 soldi e mezzo e contemporaneamente di elevarne il peso di $^1/_8$. Ai 10 maggio avrà luogo un' assemblea generale dei pistori e vi si delibererà in proposito.

Parlamento austriaco. VIENNA 23. (B - *Riassunto*) *Camera dei deputati*. Kronawetter, continuando il suo discorso, lamenta gli arresti ingiustificati, la illegalità del fotografare gli arrestati e del sequestro dei sussidi raccolti per gli scioperi all' estero. Raccomanda la proposta Herbst di abolire lo stato eccezionale. — Eichhorn si pronuncia per la giornata di 8 ore di lavoro e raccomanda quanto chiede il partito cristiano-sociale che aspira al miglioramento materiale, intellettuale e morale degli operai. — Pernerstorfer critica il procedere della polizia negli eccessi dell' 8 corr. — Al titolo „Publica sicurezza" Taaffe dice che l' intervento delle truppe non deve essere invocato che in casi estremi, potendo esso avere gravissime conseguenze. Desidera che il prestigio delle autorità non venga abbassato con attacchi in parlamento. Spera che il 1° di maggio trascorrerà tranquillo, almeno se agli operai non si frammischieranno altre persone o la plebaglia. Ritiene non essere questo il momento di abolire lo stato eccezionale.

Gl'israeliti ringraziano. VIENNA 23. (B) Una deputazione di tre membri degli israeliti viennesi, boemi e moravi recossi oggi a ringraziare Taaffe e Gautsch per l'effettuazione della legge regolante i rapporti giuridici esterni della Comunità israelitica e pregò Taaffe di ringraziare lo imperatore per la sanzione alla legge.

Per il matrimonio dell'arciduchessa Valeria. BUDAPEST 23 (B) La Giunta municipale deliberò una serie di opere di beneficenza e di manifestazioni di lealtà per il matrimonio dell'arciduchessa Maria Valeria.

RECENTISSIME.

Francia e Italia in Oriente. PARIGI 22. Il *Figaro* publica un lungo articolo, enumerando quanto fece Crispi per italianizzare l' Oriente, fondando ovunque scuole italiane. Non lo biasima, ma deplora che la Francia non faccia altrettanto. La Francia non fa niente. Il pericolo è grande. I luoghi scelti da Crispi sono abilissimamente scelti, e l' influenza italiana giungerà a dominare le idee francesi. Chiede che la Camera voti dei crediti senza lesinare. Sarà denaro per la difesa nazionale e il più bell' elogio che si possa fare di Crispi.

Serpa Pinto. LISBONA 22. Serpa Pinto al suo arrivo, era atteso all' arsenale dal ministro delle Colonie, che lo condusse al suo domicilio, tra la folla entusiastica che gridava: *Evviva Serpa Pinto! Evviva al Portogallo! Evviva l' integrità coloniale!* Le navi erano pavesate. Ad onta del grande entusiasmo, tranquillità perfetta.

La pena di morte in Inghilterra. LONDRA 22. L'eco delle ultime condanne capitali si è ripercossa ancora in Parlamento. L'on. Colb interpellò il sotto-segretario di Stato per l'interno per chiedergli se il Governo non aveva intenzione di proporre un *bill* per abolire la pena di morte. La risposta del sotto-segretario di Stato fu negativa. Anche nella Camera dei lordi la stessa questione fu sollevata da lord Herschell.

L'onomastico del duca d' Orleans. PARIGI 22. In occasione dell'onomastico del duca d'Orlèans (1.o maggio, san Filippo) i comitati realisti di tutte le città francesi fanno circolare delle liste di sottoscrizione, allo scopo di offrire un ricordo al prigioniero di Clairvaux. I giornali conservatori-realisti aprono delle sottoscrizioni allo stesso scopo.

Un corrispondente coi fiocchi. PARIGI 22. Il *Gaulois* annuncia il richiamo di Baldissera da Massaua e l' invio di Orero: sono le prime armi del nuovo corrispondente anonimo *che*, dice il giornale, *nessuno saprà scoprire*. Peccato!

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Luna nuova — Leva il sole ore 5.5. tram. ore 6.51. Oggi: San Giorgio. — Domani: San Marco ev. - Term. C. ore 7 ant., 14.4 2 pom. 18.0 Alt. bar. 757.5. Alta marea 1·20 pom., 11·6 p. Bassa marea: 6.18 ant., 5·30 p.

Conferimento di posti giudiziari. Il posto di cancellista rimasto vacante presso il Tribunale commerciale marittimo di Trieste, fu conferito al cancellista del Tribunale circolare di Rovigno sig. Giovanni Rasatti. Il posto di ascoltante rimasto vacante nel raggio giurisdizionale del Tribunale d'appello del Litorale venne conferito al praticante legale sig. Ottokar Rybar.

Per gli amatori del lotto. A partire dal primo di luglio p. v. entrerà in vigore l'imposta del 15% su tutte le vincite del lotto. Avviso ai fortunati.

Elargizioni al „Pro Patria". Ci venne rimesso un fiorino a favore del *Pro Patria* per un biglietto di concerto accettato.

Banco Operaio e Magazzino cooperativo. Ecco il risultato della operosità consorziale del Banco Operaio e dell'annesso Magazzino cooperativo nel periodo dalli 11 febraio a tutto 31 marzo a. c. ed il riparto B. dalli 12 marzo a tutto 31 detto mese.

Sezione Banco: Movimento Cassa fior. 143127.97$^1/_2$; N. 1072 Prestiti accordati f. 52,204.09; Restituzioni di prestiti f. 41.698.29.

Sezione Magazzino, Riparto A. (commestibili): Movimento Cassa f. 65.326.47$^1/_2$; Merci comperate f. 13.616.45; Merci vendute f. 14.615.17$^1/_2$.

Riparto B. Manifatture e Mobili: Movimento Cassa f. 465.94; Merci comperate f. 5358.47; Merci vendute f. 2413.41.

Sezione Conto Corrente: Movimento Cassa f. 12.613 21: Depositi effettuati da Consortisti f. 1982.75; Prelevati da Consortisti f. 2469.60.

Nel suddetto periodo furono accolti al Banco 321 nuovi soci.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti effetti:

Alcuni colletti e polsi, rinvenuti dai ragazzi Geppino Samain e Alberto Gutmann in via del Monte — Una grammatica, rinvenuta dal ragazzo Mario Abriani nei pressi della Stazione — Una chiave rinvenuta da una signora in via Giustinelli.

Tentato suicidio di una sartina. La sartina Carolina St., una bella brunetta di 17 anni, abitante, assieme alla madre, al padrigno e ad un fratellino di circa 8 anni, nella soffitta della casa N. 24 in via dei Capitelli, ieri, verso il meriggio, mentre i suoi genitori erano assenti di casa, mandò il fratello a comperare del carbone. Eseguito l'incarico, senza sospettare nulla di male, il ragazzo uscì di nuovo da casa, e la Carolina, rimasta sola, si rinchiuse nella propria stanza, turò tutti i buchi e dato fuoco al bracere, indossò la più bella camicia che possedeva e si sdraiò sul letto, discinta e con le vesti in disordine, aspettando serenamente la morte.

Poco dopo però il fratellino della giovane, ritornato a casa, fece per rientrare nella stanza. Trovandola chiusa a chiave picchiò, picchiò ancora, ma non ottenne risposta. Non sapendo che cosa pensare e fiutando però un forte odore di carbone acceso, si recò al secondo piano a chiamare sul luogo un inquilino; questi infatti salì tosto nel quartiere e gettata abbasso la porta, scorse la Carolina semisvenuta sul letto. Spalancò tosto le finestre e prodigati alla sofferente i primi soccorsi, appena ella fu in grado di parlare, le disse: „Vedete? se non c'ero io, non vi sareste salvata! - al che la giovane rispose: „Avreste fatto meglio a lasciarmi morire!"

Il fatto, risaputosi in tutto il vicinato, fece accorrere sul luogo un gruppo di donnette curiose che andavano facendo le maraviglie ed i commenti sull' accaduto. Frattanto qualcuno era accorso alla farmacia Serravallo da dove il dottor Fava si recò nell'abitazione della sartina; egli constatò subito che lo stato di lei non presentava alcuna gravità, ma ne ordinò nondimeno il trasporto all'ospedale.

A quanto si dice, il movente del disperato tentativo sarebbe da ricercarsi nel fatto che la Carolina durante la sera precedente aveva avuto un diverbio alquanto violento col proprio fidanzato.

Suicidio d' un ragazzo di tredici anni. La famiglia dal negoziante d'animali e ricco possidente signor Simone Gentilli, da S. Daniele, conosciuto sulla nostra piazza, venne rattristata di questi giorni da un luttuosissimo avvenimento. L'unico figlio maschio, giovanetto tredicenne, adorato dal padre, sabato mattina, per futili motivi, trovò da bisticciarsi colla serella e uscì di casa dicendole: Non mi vedrai più.

Il ragazzo infatti aveva da compiere un funesto proposito.

Dopo qualche ora lo trovarono appiccato in un fienile dei possedimenti del padre.

Questo il fatto nella sua desolante semplicità. I commenti li fa ora da per sè stesso il lettore, deplorando sicuramente le condizioni morbose della nostra società moderna che, come abbiamo accennato in una serie di articoli publicati tempo addietro nel *Piccolo della sera*, vanno famigliarizzando la triste idea della *fine* persino nei fanciulli. Ci sarebbe oggi argomento da farne un nuovo studio d' osservazione, un'analisi della coscienza, del cervello, del cuore, del sentimento e della eccitabilità di questo ragazzo che, ascoltando soltanto l'impeto del momento, dimentica, calpesta tutto il resto: gli obblighi santi di consacrare tutto sè stesso alla propria famiglia, i doveri oggi di figlio, domani di uomo e di cittadino. Ma qualsiasi parola - lo sentiamo - sarebbe sterile di fronte al lutto di quella casa, a cui nessun commento sulle cause che determinarono la immane sventura potrebbe certo arrecare conforto.

Un bimbo in mare. Ierlaltro un bimbo di circa 5 anni, a nome Mario P., figlio di un caffettiere, cadde in mare alla riva delle Legna. Un signore, per tentar di salvarlo, gli gettava il proprio soprabito, affinchè vi si aggrappasse; ma visto che quel mezzo non riusciva e che il fanciulletto si sarebbe annegato senza un soccorso più efficace, il velaio Andrea Ciliegia si gettò bell' e vestito in mare ed estrasse dall' aqua il bimbo, portandolo dapprima nel negozio del sig. Mazzuccato, ove gli furono prodigati i primi soccorsi e donde poi fu accompagnato all' abitazione de' suoi genitori, in via Riborgo N. 15.

Ancora sul furto Cavesso. La nota umoristica. Il furto di cui fu vittima di questi giorni il signor Cavesso, comechè equivalga nella cronaca cotidiana ad una nota fosca e dolorosa, ha trovato pure dei buontemponi che ad ogni costo vogliono trovare oggetto di umorismo. Così, ieri ci è capitata in redazione una lettera scritta a matita, redatta con abbastanza spirito e con qualche errore di ortografia... evidentemente *premeditato*, con la quale si finge che i ladri, sempre ignoti s'intende, si prendano la briga di avvertire il *Piccolo* che la lettera ricevuta ieri l'altro dal signor Cavesso è uno stupido scherzo, e che essi ladri, i quali non portano *calzoni turchini ma bensì guanti bianchi e appartengono al ceto medio (!!)*, non avevano intenzione di derubare il Cavesso ma credevano fermamente che la merce fosse di un altro negoziante „che noi — dice la letterina — *deturpiamo* per ragioni speciali."

I pretesi ladri però sono in fondo dei buoni diavoli: essi infatti manifestano la intenzione di rimandare gli oriuoli rubati al Cavesso un poco per volta.

Se è così, tanto meglio, e buon divertimento a quel matacchione od a quei matacchioni che ci scrivono; attenzione però di non più *marciare in guanti bianchi*, che potrebbero venire riconosciuti a questo segno e la Polizia potrebbe *deturparli per ragioni speciali.*

Un cane pericoloso. Un inquilino della casa N. 8 in via Navali, ci narra che nella campagna attigua alla casa stessa il contadino tiene un grosso cane di guardia, e che lunedì della scorsa settimana, mentre egli stava rincasando, il detto cane, spezzata la catena, gli si avventò contro. Egli riuscì a sottrarsi fortunatamente ai morsi del pericoloso animale, ma dice che passò un bruttissimo momento. Impressionato per il pericolo corso, la mattina seguente si recò al Magistrato per chiedere un provedimento; gli fu risposto che si sarebbero prese disposizioni, ed infatti due giorni dopo, giovedì, comparve nella campagna il veterinario civico signor Padovan, il quale, esaminato il cane, dichiarò che e per la sua robustezza e per la tendenza a mordere non era prudente tenerlo colà. Ma da quel giorno passò una settimana e nessun provedimento fu preso per allontanare la pericolosa bestia. Ci fece poi osservare che in quella campagna abitano parecchie famiglie e vi sono conseguentemente anche dei fanciulli, quindi il pericolo di disgrazie è urgente, poichè il cane è tanto robusto che riesce spesso a rompere la catena che lo tiene assicurato.

I frombolieri. A quanto pare la lezione data giorni sono a quei tre frombolieri di San Giacomo in Monte ha giovato nulla; tanto è vero che i soliti monelli, ieri mattina, avevano trasformato la via del Molino a vento in un campo di battaglia e vi fecero anche una vittima. - Il malcapitato fu un uomo sui 45 anni, il quale venne colpito da un sasso alla tempia destra in modo da restare sbalordito; egli riportò una ferita lacero-contusa, che gli venne medicata nella farmacia Manzoni.

Ci si assicura poi che le famiglie che abitano in quei pressi non sanno come difendersi dalla grandine dei sassi e che spessissimo i vetri delle finestre sen vanno in frantumi.

Vecchia che cambia di casa... I mobili degli altri. Addì 26 gennaio a. c. il portinaio Pietro Urban della casa

UN AMORE SELVAGGIO

Romanzo ridotto dall' inglese. (42)

Quella palazzina aveva un aspetto ridente; le imposte delle finestre erano esterne, alla moda francese, colorite in verde. Al disopra della porta, alla quale si giungeva per un bel viale bene inghiaiato, vi era un balcone con balaustra di ferro indorato che armonizzava abbastanza col bianco e verde della facciata.

Mentre Gloria saliva il viale, un gabbiano dalle ali tagliate gettò un grido acuto e, slanciandosi attraverso al giardino colle ali monche distese, si abbattè sul piede della fanciulla, poi, slanciandosi indietro, gonfiò il collo, aprì il becco e fece udire un gridio discordante e chiassoso.

Nello stesso istante una finestra del primo piano si aprì ed un visetto tutto grinze si affacciò e fece un segno.

— Se stavate per picchiare, non picchiate. Entrate e non fate rumore. Siete fortunata. Ella è uscita.

Il gabbiano dette un secondo assalto al piede di Gloria.

— Datogli un calcio - disse la vecchietta che era alla finestra - non abbiate timore di fargli male. E' buono come un cane da guardia. Aprite la porta e quando sarete nell'anticamera voltate a destra.

La finestra si rinchiuse e Gloria entrò in casa.

Si trovò in un corridoio stretto e vide dinanzi a sè una scala dai gradini bassi e ai due lati della scala una porta. Entrò, come le era stato detto, nella camera a destra, che era un salottino dai muri bianchi, coperti di quadri rappresentanti tutti dei battelli. Alla finestra, semi adraiato su una poltrona, v'era un vecchio con una piccola testa grigia, due occhietti vivi e la bocca tremante.

Quando Gloria entrò, la testina del vecchio era quasi invisibile perchè sprofondata nell'alto colletto della camicia bianca che emergeva da un altro alto colletto in velluto nero: quello dell' abito. Ma al rumore dei passi della fanciulla, d'un colpo, la testa si rialzò e una voce gaia disse:

— Non posso alzarmi per venirvi incontro, Maria...

— Non mi chiamo Maria - disse Gloria.

— Maria o Giovanna, non importa - riprese il vecchio, - non mi curo del nome di una fanciulla quando è sorridente e bella come siete voi. La guardo e la ammiro.

— Il mio nome...

— Vi ho detto che il nome non m' importa nulla. Non ho mai trovato un nome di ragazza che non fosse bello, eccetto uno... e anche quello l' ho trovato bello un tempo.

— Quale?

— Aurora.

— E perchè non vi piace più adesso?

— Non parliamone. Lasciate che vi ringrazi piuttosto del buon pensiero che avete avuto di venire a trovarmi. È un pezzo che non mi ebbi più una visita simile.

— Ma, signore, — disse Gloria, — devo pure spiegarvi il motivo della mia visita, e perciò avete a sapere chi sono e donde vengo.

— Non ho bisogno di saperlo; lasciatemi stare un po' tranquillo. Ella non è più uscita da gran tempo e bisogna cogliere tutte le occasioni che càpitano per distrarsi un poco. Quanto siete buona di essere venuta a far compagnia a questo povero disgraziato infermo!

— Non sapevo che foste inferme.

— Non lo sapevate? Datemi quelle stampelle e vedrete.

Mise le stampelle sotto alle braccia, si alzò dalla poltrona e fece il giro della camera trascinando dietro di sè le gambe come se non gli appartenessero più. Erano morte. Quando tornò alla poltrona vi si lasciò cadere.

— Adesso, Giovannina, rimettete — egli disse — le mie gambe su quella seggiola. Io non potrei alzarle quand'anche mi prometteste un bacio per compenso.... là.... grazie.

— Signore, — disse Gloria, — vi ricordate di mia madre, signora Sharland?

— Come! Lidia Vince.... la mia bella cugina Lidia!.... Lo credo che me ne ricordo. Ma se è soltanto l'altro giorno che si è maritata!

— Sono sua figlia e ho dicianove anni.

— Non l'ho più vista dipoi.., basta, poco importano gli anni. Gli anni non contano per gli uomini, per le donne è una altra facenda. Dunque voi siete sua figlia... Mettetevi là, presso i miei piedi, che vi possa vedere bene.

Il signor Carlo Petticam alzò la testa dal fondo del gran colletto bianco e contemplò Gloria per qualche istante.

— Siete una bellissima fanciulla, — disse poi, finito che ebbe il suo esame, — ma non rassomigliate punto a Lidia. Rassomigliate invece molto alla madre di lei... era una donna stupenda... che occhi!.. che capelli!... ma era una...

Esitò, perchè la sua galanteria non permetteva di dire la parola che gli stava sulle labra.

— Una zingara - disse Gloria.

— Sì, ma non è ciò che volevo dire... volevo farvi osservare che quando io l'ho conosciuta ella era già vecchia... però gli occhi le erano rimasti vivi e grandi ed i capelli neri e lunghi come nel tempo della sua gioventù. Ditemi adesso il vostro nome.

— Gloria.

— Un bel nome. Lo ricorderò. E perchè non siete venuta a vedermi prima?

— Non potevo, signore. Non vi conoscevo e voi dimoravate molto lontano dal Ray. Mia madre non può fare tanta strada.

— Come! vostra madre non può fare sette miglia? Ah! come le farei, io, e prestamente, se avessi le mie gambe! Ditemi adesso qual motivo vi ha condotta qui.

(Continua)

N. 4 in via della Caserma, vide salire più volte la scala della detta casa una donna in sulla sessantina, e discendere poi portando dei mobili, quadri, masserizie da cucina ecc. Egli, in sulle prime, non concepì alcun sospetto, perchè, essendo morta in quella casa tre mesi addietro, una vecchia, egli suppose che fossero le masserizie della defunta che venissero vendute ed asportate. Ma una certa Bidoli, inquilina della soffitta, aveva inteso del rumore nella soffitta accanto al suo quartierino, che serviva di ripostiglio alla sig.a Adele ved. Morpurgo, abitante nella casa stessa, e nel quale la detta signora aveva riposto parecchi mobili, masserizie ed altri oggetti che non potevano trovar posto nell' appartamento. La Bidoli vide poi la vecchia intenta a caricarsi di roba e scendere la scala. Ella non dubitò un momento che quella *baba* fosse una ladra e per tanto si affrettò ad avvertirne il portinaio.

L' Urban allora fermò la vecchia al suo sesto *viaggio*, mentre appunto stava asportando una poltrona gialla, e le chiese dove portasse quel mobile. La *baba* rimase un po' male a quella domanda, ma poi rimessasi alquanto rispose:

— Me cambio de casa.

L' Urban disse che non aveva nulla da osservare fino a tanto ch'ella volesse cambiare di casa, ma non poterle permettere di far cambiare di casa ai mobili che non le appartenevano; e chiamata una guardia fece arrestare la ladra.

Restava a sapersi dove la vecchia avesse messo in serbo la roba già asportata. Molto lontano non poteva essere, perchè i viaggi si succedevano a brevi intervalli. Mentre si stava cercando, e siccome la cosa aveva fatto del chiasso in quei paraggi, giunse all' orecchio di Valentino Movia, portinaio della casa N. 20 in via Carintia, il quale venne a dire che la roba era stata depositata nel suo portone, e ch' egli, ritenendo che quella donna fosse una rigattiera, non aveva sospettato male. I mobili rubati furono ricuperati e restituiti alla signora Morpurgo. La ladra poi, ch' è certa Maria moglie di Giuseppe Koschat, d'anni 60, da Pola, fu deferita all'autorità giudiziaria.

Bisogna notare che per aprire la soffitta in parola la Koschat si servì di chiavi adulterine, di cui teneva addosso un mazzo; poi che nel giorno stesso aveva tentato di rubare una bottiglia nella birraria al *Leon d' oro*, ma fu sorpresa dalla cameriera, e che si riteneva avesse rubato un orologio del valore di f. 2.50 dalla cucina del portinaio Giuseppe Gherlanz, in via Stadion, mentre questi si trovava all' esterno della casa, intento a pulire il tirante del campanello.

Al dibattimento la vecchia Koschat negò di aver rubato.

— Mi andavo a comprar una carta de corispondenza - disse - per scriverghe a mio marì, quando per strada me ga fermà un giovine che 'l me dixi: „Gavè gnente de far?" — „Mi, gnente!" - go dito - „Va ben, vignì con mi, che ve darò un fiorin." - E cussì el me ga compagnado in sofita disendome: - „Portè via tuta sta roba, perchè me cambio de casa e portèla del tal portonier, che sta ne la seconda contrada." - Mi alora go portà via la roba e la go portada del portonier in via Carintia.

Pres. Non avete detto niente al portinaio?

— Gnente; ghe go dito solo che se cambiava de casa un giovine.

— Lo conoscete quel giovine?

— Mai più visto, signor; vanzo ancora el fiorin che 'l me ga promesso.

— Perchè avete indicato un nome falso all'ispettore Cadez?

— Xe cussì: in quel momento iero confusa e siccome le done me ga dito che i me mandava per *sup*, mi de la paura che go ciapà, go dà 'l nome de mia comare 'Neta.

— E come spiegate il tentativo di furto al *Leon d'oro*.

— Volevo comprar quela botilia; se gavevo intenzion de robarla, no la tignivo in man che la vedi tuti; la scondevo.

— E l'orologio del Gherlanz?

— Ghe lo giuro che de quel là no so gnente.

La Corte condanna la Koschat a 18 mesi di carcere.

Un tiro birbone in birraria. Abbiamo publicato martedì sotto questo titolo, la notizia — portata pure dagli altri giornali cittadini — che nella birraria „Al Telegrafo" in via della Dogana erano stati arrestati tre individui e precisamente: Bernardo Riavetz d'anni 31, facchino, Giuseppe Castellani d' anni 46, bracciante, e Giuseppe Fortuna d' anni 20, pescatore, perchè avevano strappato ad un forestiero l'orologio e la catena del valore di 93 fiorini.

Ora, da quanto apprendiamo, il fatto sarebbe ben lungi dall'avere quella gravità, tanto vero che i tre arrestati vennero posti ieri stesso in libertà, coll'avvertimento soltanto di tenersi pronti a rispondere alla Pretura per contravenzione di eccessi.

Registriamo con piacere che quei tre operai abbiano potuto provare la propria innocenza in un fatto che, se vero, avrebbe certamente recato disdoro.

Calzoni macchiati. Riceviamo una letterina nella quale viene lamentata la trascuranza del signor conduttore del Restaurant al Boschetto, perchè domenica scorsa le seggiole esposte al di fuori a disposizione del publico erano colorite di fresco, ciò che cagionò l' inconveniente di macchiare di giallo i calzoni di tutti quanti vi si sedevano. Sarebbe stato elementare, infatti, che le sedie ancor fresche di colore, venissero lasciate da parte, nell'interno della birraria.

Politeama Rossetti. Dopo il successo ottenuto dalla *Linda* alla prima rappresentazione, era da aspettarsi ieri a sera un bel teatro e non dei vacui tanto sensibili nelle poltroncine e nelle gallerie.

L' esecuzione dell' opera fu ciononpertanto coscienziosissima.

Applausi calorosi alla signorina Svicher, al Frigiotti, al Cartica, al Pini-Corsi ed al Dadò.

Questa sera per serata d'onore della bravissima signorina Brambilla si rappresenta per l'ultima volta il *Barbiere di Siviglia*.

La seratante eseguirà pure la *scena* e l'*invocazione* dell'opera i *Pescatori di Perle*.

Accidenti durante il lavoro. Il facchino Giovanni Scabar, d' anni 23, abitante in via del Lazzaretto vecchio N. 1, addetto alla fabrica di candele di sego del sig. Giacomo Ferolli, ieri, avendo gettato inavvertentemente del petrolio nel fuoco, in seguito alla vampata che ne derivò, riportò ustioni non indifferenti alla faccia e a tutte due le mani. Dovette ricorrere, per le debite cure, all' ospedale, ove fu ricoverato nel settimo ripartimento chirurgico.

— Iermattina a bordo del piroscafo *Messina*, mentre il giornaliero Andrea Rismondo, d' anni 64, abitante in via Navali N. 123, era intento al proprio lavoro, una imbragata di merci si sciolse dalle catene della grua a vapore, le quali, oscillando, andarono a colpire violentemente alla testa il pover' uomo, che, avendo riportato una ferita piuttosto grave, dovette ricorrere per le debite cure, dapprima alla farmacia Pozzetto, poi all' ospedale, ove se ne incaricò il medico d' ispezione. Il Rismondo, avuti colà dei soccorsi, non volle rimanere nello stabilimento e fece ritorno quindi alla propria abitazione.

— Altro accidente a bordo. Questo qui avvenne sull' *Imperator* e ne fu vittima il facchino Antonio Tadich, il quale, lavorando, si ferì accidentalmente alla mano sinistra. Anch' egli venne accompagnato all' ospedale.

„Baba" truffatrice. Ieri mattina alle 9 ore in Piazza Barriera Vecchia una donna sconosciuta si avvicinava ad una ingenua ragazzina dagli 8 ai 10 anni, la quale teneva nelle piccole manine un fardelletto contenente le spese giornaliere del pranzo. - La donna la pregò le andasse a comperare lì vicino un chilogramma di carbone, dicendole che l'avrebbe attesa proprio lì a quel posto, finchè fosse di ritorno col carbone e che intanto le terrebbe lei il fardelletto che aveva nelle mani. La ragazzina aderì, anzi ricevuti i 3 soldi e mezzo equivalente della spesa che era incaricata di fare, corse via abbandonando nelle mani della donna i suoi piccoli acquisti.

Quando la ragazzina ricomparve, donna e fardello erano spariti, perciò non le rimase che il carbone.

Alcune buone donne, visto che la ragazzina piangeva a dirotto, per lo *strano* caso successole, fecero su una piccola colletta a favore della piccola danneggiata.

Vecchio ammalato. Nel pomeriggio di ieri, in via Maiolica, il vecchio di 72 anni Giovanni Trevisan, da Monfalcone, venne colto da male repentino; una vettura lo trasportò alla sua abitazione in via Media.

Senza cappotto e senza oriuolo. Presso un affittaletti al primo piano della casa N. 3 in via del Solitario, aveva preso alloggio certo Francesco R., stiriano, lavorante bottaio. Iermattina egli ebbe a provare la ingrata sorpresa di accorgersi che gli avevano rubato, durante la notte, un cappotto e un oriuolo d' argento, del complessivo valore di 15 fiorini. - Il rubare orologi, si sa, è oramai diventato di moda; per il cappotto poi il derubato ritiene che proprio se ne sarebbe potuto fare a meno.

Una capra a spasso. Alle sei ore di iermattina al Giardino publico una pattuglia di guardie di publica sicurezza rinvenne „ sola raminga " e abbandonata una capra, che fu presa in custodia.

Donna ubriaca. Una pollivendola di piazza delle Legna, trovata ieri l' altro di sera dalle guardie per la via Barriera Vecchia che, ubriaca in modo deplorevole, cantava, fu da queste ricoverata, fino allo smaltire della sbornia, all' ispettorato di androna del Moro.

Bollettino settimanale delle nascite e della mortalità. Da domenica 13 aprile a tutto sabato 19 aprile:

Nati: maschi 45, femine 42; totale 87, Espulsi morti: maschi 5, femine 4, assieme 9.

Morti: maschi 39, femine 49, totale 88, di cui 76 a domicilio, 12 in ospitali e stabilimenti di ricovero.

Età dei morti: 0-1 anni 31, 1-5 anni 10, 6-20 anni 7, 21-30 anni 8, 31-40 anni 5, 41-60 anni 9, 61-80 anni 17, oltre gli 80 anni 1.

Cause dei decessi: infezioni varie 2, tisi polmonare 18, malattie infiammatorie degli organi respiratori 19, enterite 5, apoplessia 1, degenerazioni cancrenose 4, debolezza senile 7, debolezza congenita 1, altre malattie 30, accidentali 1.

Settimana corrispondente nel 1889: morti 81=26·64 per ogni 1000 abitanti.

Cucina Popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)* Minestrone: Orzo con fagiuoli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pom.) Subbiotti al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli s. 3, Insalata di radicchio soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1490.

Lotto. Estrazioni del 23 corr.

Praga	10	66	65	56	3
Leopoli	42	20	48	31	17
Hermannstadt	85	9	73	17	7

Corrispondenza aperta. Signor *U. R. P.* — La sua proposta non può essere accolta per più ragioni, che è inutile enumerare. — Sig. *Rabagas.* — Pare sia invece lei che non ha bene compreso ciò che disse l' on. Spadoni.

Ogni giorno una. Confidenze intime fra due amiche.

— Allora il marito di Elena le ha perdonato la prima volta?...

— Sì.

— Era ben buono; il mio mi ha perdonato alla quarta soltanto.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8) Serata d' onore della sig.a Linda Brambilla «Il barbiere di Siviglia» - Scena ed invocazione nei «Pescatori di Perle».

ANFITEATRO FENICE. Riposo.

Telegrammi di Borsa

Servizio di notte.

FRANCOFORTE 23.. Credit 251.37 ex 184.25 Staatsbahn 99 1/2 Più ferma.

PARIGI 23 Boulevard 88.93, 93.87, 556.25 87.78 Ferma

Borsa di Trieste del 23 Aprile. — Berlino chiude meno fermo, 157¼, Rubli 223.40, Vienna serale 294, poi 293⅛, indi nuovamente 294¼, chiusa calma, 294, 88.85, 99.25 e 102⅛, ferrate 215.87 e 117¾, Alpine 93.75. Da Parigi Borsa invariata, apertura 93.80, chiusa 93.80 e qui, 92¼ a 92⅜.

Listino. — Napoleoni 9.42½ a 9.43½ Zecchini 5.56 a 5.58. Lire sterline 11.87. a 11.89. Lire turche 10.66 a 10.68 Londra 118.60 a 118.90. Francia 47.10 a 47.25. Italia 46.40 a 46.60 Banconote italiane 46.45. a 46.60 Banconote germaniche 58.20 a 58.35 Rendita aust. in carta 88.60 a 88.80 Rendita ungh. in oro 4% 102.35 a 102.50. detta in carta 5% 99.— a 99.25. Credit 293.50 a 294.50 Rendita italiana 92¼ a 92¾ Croce rossa italiana 14.50 a 1°.— Lotti turchi 34.50 a 34.80. Serbi 3% 36.50 a 37.—. Serbi nuovi 5.50 a 5.75.

Tipografia Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

Ringraziamento

Le sottoscritte commosse, ringraziano dal profondo del cuore tutte quelle persone che vollero esternare un ultimo tributo di stima e d'affetto alla loro amatissima

MARIA RAUBER

accompagnando la salma all'eterno riposo.

FAMIGLIE
Rauber, Clemente e Corradini.

Ferdinando Posser

d'anni 52, dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle ore 4½ munito dei conforti religiosi.

Il dolente fratello **Francesco**, e l' assente sorella **Emilia** maritata **Pretner**, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste 23 Aprile 1890.

Impresa Zimolo, Corso 37.

MARIA ved. LOSER

nata FUCHS

cessò di vivere quest' oggi, dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi.

I dolenti sottoscritti immersi nel più profondo dolore, anche a nome degli altri congiunti, danno parte di tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Per espresso desiderio della cara estinta, la salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste, 23 aprile 1890.

Carlotta maritata **Bisiak** - **Maria** vedova **Sbrojavaca** - **Giuseppina** maritata **Cecchetti** - **Luigia** maritata **de Zotti** - **Anna** maritata **Fuchs** - **Teresina** - **Regina** figlie. **Giovanni Bisiak** - **Giuseppe Cecchetti** - **Nicolò de Zotti** - **Federico Fuchs** generi. **Carlo Fuchs** fratello.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso N. 37.